



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

OMELIA NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Cattedrale, 6 gennaio 2010

"Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese".

Possiamo immaginare il ritorno a casa dei Magi. Per loro non era soltanto cambiata la strada, ma loro stessi erano stati trasformati.

Anche per un sentimento di solidarietà verso il cardinale Roger Etchegaray, sottoposto pochi giorni fa - a 87 anni - all'operazione per la frattura avuta nella caduta davanti al Papa in basilica di san Pietro nella notte di Natale, sono riandato a quello che egli disse davanti a Giovanni Paolo II nel gennaio 2001, alla chiusura del grande Giubileo del 2000: "Santo Padre, con un filo di melanconia che vorrà perdonarmi, questo breve incontro con lei mi fa pensare al poema sinfonico di Alexander Boròdin. Nelle steppe dell'Asia centrale in cui si sentono i passi dei cavalli e dei cammelli dapprima lontani, poi la carovana si avvicina, sostenuta da un'unica nota, passa molto vicino, inframmez-zando note acute e note gravi, canti russi e canti indigeni, poi la carovana si allontana lasciando il suono purissimo di un flauto che si prolunga all'infinito. Pacifici perché pacificati dall'incontro con Cristo".

È un'immagine bellissima che potrebbe essere anche quella di noi, al termine delle festività natalizie vissute con intensità di partecipazione in questa Basilica Cattedrale. Pacificatori perché pacificati. Con una fede che porta a tutti la melodia della nostra vita interiore.

Sento vivamente il desiderio - anch'io con un filo di malinconia - di ringraziare tutti: canonici, sacerdoti, sacristi e custodi della Cattedrale, ministranti di varie età, i cori (questa sera la *Schola Cantorum* di Paderno), Telebellunodolomiti che ha fatto giungere a tante persone la bellezza delle celebrazioni. Ma a tutti il mio "grazie" perché il "noi" qui che celebra fa convergere sentimenti e partecipazione espressa nei silenzi, nei canti e nel clima.

I Magi, per arrivare al Re, che poi scoprirono e adorarono come Messia, avevano fatto un percorso difficile preparato da lunghe ricerche, su itinerari e tempi faticosi, con un arresto a poca distanza dalla meta. Non videro più la stella pur nello sfolgorio dei palazzi regali di Gerusalemme. Ma poi ricomparve e provarono una gioia grandissima, la gioia dell'ultimo passo.

Quando si tratta di fare dieci passi verso qualcuno, nove sono solo la metà. Così per i Magi come per tutti. Questo vale anche per l'incontro con Colui che ci cerca giorno dopo giorno con amore, chiedendoci di accoglierlo, di protenderci verso di lui in risposta di amore.

Se ci accontentiamo di essere fedeli cristiani che si affidano alle solite forme di vita senza una ricerca spirituale che si rinnova, i nove passi su dieci non bastano. È l'ultimo, che è sempre il più impegnativo per difficoltà impreviste, quello decisivo.

S. Anselmo d'Aosta scrisse: "Entra nell'intimo della tua mente e, chiusa la porta, cercalo. Signore, insegna al mio cuore dove e come ti debba cercare, dove e come ti possa trovare. Che io ti cerchi desiderando, che ti desideri cercando, che ti trovi amando, che ti ami ritrovandoti." (*Proslogion*, I).

Lasciandoci incontrare dal Signore come se tutto dipendesse da lui, ci impegniamo a cercarlo come se tutto dipendesse da noi.

L'amore suo ci faccia prossimi gli uni agli altri, ci renda pacificati e pacificatori: fare solo nove passi verso coloro che aspettano il nostro amore è soltanto restare a metà. Occorre il decimo, spesso può essere il perdono donato, anche se non richiesto.

Come sono importanti dunque tutti i passi in famiglia per l'incontro d'amore e di perdono nella vita coniugale, per l'armonia con anziani e familiari, per offrire l'atmosfera serena ai più piccoli e ai giovani!

In questa solennità missionaria, che celebra l'irradiazione della luce del Salvatore a tutti i popoli, auguro Buon Anno a nome di tutti ai nostri missionari, missionarie laici e religiosi, ai sacerdoti "*Fidei donum*"!

Abbiamo visto i giorni scorsi qualche immagine televisiva di don Augusto Antoniol e don Robert Socal in Niger, nazione poverissima; e loro, attenti soprattutto ai bambini.

Sia un anno buono per tutti noi.

Il canto che abbiamo ascoltato con l'annuncio delle celebrazioni liturgiche dei prossimi mesi ci dice quali sono i momenti della presenza di colui che ci farà pacificati e pacificatori perché quest'anno 2010 non sia uno dei tanti anni "dopo Cristo", ma sia luminoso "per" Cristo, "con" Cristo, "in" Cristo.